

Negli studi a rischio un terzo degli affari

Redditi delle attività in flessione sia per la contrazione dei clienti sia per i ritardi sugli incassi

Valentina Melis
Giovanni Parente

È l'anno nero dei professionisti. O, per chi preferisce le citazioni cinematografiche, il «profondo rosso» degli studi. La crisi morde, come mai era avvenuto in passato. Il 2012 è appena a metà ma si intravedono linee di tendenza non certamente incoraggianti. Il calo del giro d'affari per tutto il settore dovrebbe attestarsi intorno al 30 per cento. Una stima empirica, certo, ma raccolta dalle voci di chi sta resistendo di fronte a due macro-problemi, che spesso non viaggiano di pari passo: la contrazione del lavoro e la difficoltà a incassare le parcelle dai clienti, che si tratti di imprese, famiglie o di enti pubblici. Un problema serissimo per chi deve comunque sostenere spese di gestione, un prelievo fiscale in generalizzato aumento, oneri contributivi e, a volte, deve anche anticipare spese per i clienti.

Ecco perché l'attesa per gli incassi, che si attesta in media sui sei mesi ma in alcuni casi arriva anche a nove, diventa una variabile che può far saltare il banco. Del resto è una questione figlia, in gran parte, dei ritardi nei pagamenti della Pa. Amministrazioni centrali e locali non saldano i debiti con le imprese per i beni e i servizi forniti. E le aziende non hanno la liquidità necessaria da destinare ai professionisti che le assistono.

Così, se le prime avvisaglie importanti della crisi negli studi sono arrivate già fra il 2009 e il 2010, con un calo dei ricavi compreso fra il 7% e il 20%, la situazione è nettamente peggiorata nel 2011 e nei primi sei mesi di quest'anno: secondo le stime dell'Adepp, l'Associazione delle casse professionali private, la diminuzione dei redditi dei professionisti nel 2012 potrà superare il 30 per cento. E i problemi si riflettono anche sui dipendenti, come spiega il presidente dell'Adepp Andrea Camporese: «Sta prendendo piede, in particolar modo in Lombardia, Piemonte e Veneto, la cassa integrazione in deroga per i dipendenti degli studi in difficoltà».

Situazioni differenziate

La contrazione degli incarichi c'è, anche se non per tutti. «Stiamo sopravvivendo grazie ai crediti del passato», spiega Andrea Mascherin, segretario del

Consiglio nazionale forense. La crisi economica induce i cittadini a evitare anche le spese di tutela giudiziaria, se possibile: «Il mercato - aggiunge Mascherin - è sempre più ristretto per gli oltre 200 mila avvocati, e in particolar modo al Sud molti studi rischiano di non riuscire a pagare neanche le bollette».

La conferma delle difficoltà nel Mezzogiorno arriva anche da Francesco Distefano, vicepresidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili: «Il calo degli incassi si manifesta dovunque, però nel Sud arriva a toccare anche il 50 per cento. Con le difficoltà economiche per le imprese - aggiunge - il lavoro si moltiplica, ma quando la liquidità scarseggia, le aziende devono pagare prima le tasse e i contributi». Del resto, come rileva anche Rosario De Luca, presidente della fondazione studi dei Consulenti del lavoro, «sia gli operatori economici sia i cittadini hanno subito una forte diminuzione dei guadagni, dei risparmi e degli investimenti, per questo ci troviamo ogni giorno a fare i conti con le difficoltà che gli imprenditori devono affrontare per non chiudere le attività».

Il presidente dell'Ordine de-

gli psicologi Giuseppe Luigi Palma sottolinea che la crisi ha fatto aumentare il numero dei disoccupati nella categoria: «Su 84 mila iscritti - spiega - i liberi professionisti sono 60 mila. Circa la metà, ormai, è senza lavoro. Nel 2011, e ancor più quest'anno, i ricavi si sono ridotti della metà».

La crisi non risparmia neanche le professioni tradizionalmente più ricche, come i notai. Dal 2007 al 2011 il calo del lavoro è stato di circa il 40% e l'onda lunga si sta avvertendo anche quest'anno. Le cause sono la «contrazione del mercato immobiliare - come spiega Gabriele Noto, consigliere nazionale del Notariato - e il numero molto ridotto di attività collegate alla crescita d'impresa: soprattutto al Nord si fanno meno operazioni straordinarie e quelle che si effettuano tendono per lo più a conservare il patrimonio». Naturalmente, gli effetti della crisi si riflettono anche sui costi degli studi. «Abbiamo 35 mila dipendenti nei ultimi anni abbiamo cercato di non tagliarli - continua Noto - sia per il legame nei loro confronti, sia perché abbiamo sperato in un miglioramento della situazione economica complessiva». L'obiettivo è «continuare a tenere duro ma il problema si sta ponendo sempre più frequentemente - conclude - perché aumentano anche gli insoliti».

I tecnici

Non va meglio alle professioni dell'area tecnica, su cui pesa la frenata del mercato edilizio privato e delle opere pubbliche. Per il presidente degli architetti Leopoldo Freyre, oltre alla contrazione degli incarichi e ai ritardi nei pagamenti, è rilevante la difficoltà di accedere al credito: «Se avere denaro è difficile per le società di capitali - spiega - è altrettanto difficile per i professionisti, che sono prevalentemente singoli o società di persone».

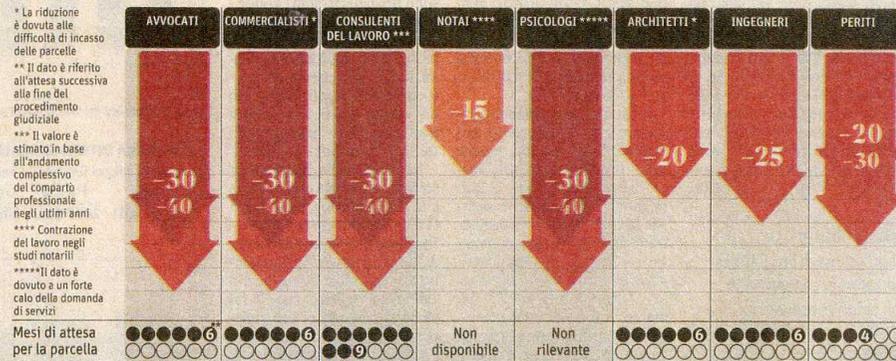
Anche gli ingegneri mettono l'accento sui ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. In più, fa notare il presidente del Consiglio nazionale Armando Zambrano, «il reddito già ridotto a disposizione si spalma su una platea sempre più vasta di professionisti: gli iscritti all'Albo aumentano ogni anno del 7-8 per cento».

La fotografia

Le prospettive per gli studi professionali e l'andamento dei redditi negli ultimi anni

Il sentiment

Il calo del giro d'affari degli studi professionali e i tempi di attesa per l'incasso della parcella. Valori percentuali



I redditi medi

Gli importi dichiarati dei professionisti iscritti alle casse (autonomi e dipendenti). Valori in euro

Area tecnica	Anno d'imposta		Var.% 10/09
	2009	2010	
Architetti	65.993,17	63.827,72	-3,3
Geometri	54.896,94	53.288,78	-2,9
Attuari, chimici, agronomi, dottori forestali e geologi	48.427,79	47.713,05	-1,5
Biologi	43.862,92	42.388,71	-3,4
Agrotecnici e periti agrari	30.983,57	30.096,48	-2,9
Media	48.832,88	47.462,95	-2,8
Area economico-sociale			
Dottori commercialisti	160.547,71	161.384,30	0,5
Ragionieri	136.369,96	133.484,65	-2,1
Consulenti del lavoro	80.559,21	68.480,69	-15,0
Giornalisti	35.077,72	35.593,13	1,5
Media	103.138,65	99.735,69	-3,3
Area giuridica			
Avvocati	115.846,67	114.281,38	-1,4

Gli iscritti alle casse

Le professioni più numerose (escluse quelle sanitarie). Dati in unità

Area tecnica	Professionisti		Var.% 10/09
	2009	2010	
Architetti	148.785	157.374	5,8
Attuari, chimici, agronomi, dottori forestali e geologi	18.673	18.913	1,3
Agrotecnici e periti agrari	4.257	4.370	2,7
Biologi	10.036	10.619	5,8
Geometri	82.213	81.726	-0,6
Totale	263.964	273.002	3,4
Area economico-sociale			
Dottori commercialisti	50.968	52.385	2,8
Giornalisti	38.890	39.893	2,6
Ragionieri	31.057	31.230	0,6
Consulenti del lavoro	23.219	27.499	18,4
Area giuridica			
Avvocati	15.6813	160.745	2,5
Notai	4.294	4.294	0

La platea

Gli iscritti agli Ordini professionali (in basso le percentuali sul totale)



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore del lunedì su stime Ordini e studi professionali e su dati centro studi Adepp (per redditi degli anni passati e iscritti agli Albi)